

MILANO — Allora ha ragione la Thatcher? Questo Stato sociale è proprio da buttare? Laura Balbo, docente di Sociologia all'Università di Ferrara, è candidata indipendente nelle liste del PCI, ricorda gli incontri avuti in Inghilterra due settimane fa a pochi giorni dal voto.

logico). Si tratta spesso di popolazione giovane, istruita, non certo conservatrice, ma che è stata maggiormente attratta dal programma politico della Thatcher, dal "cliccone" Magg-

Intervista alla sociologa Laura Balbo
«Rendere più eguale (non buttar via) lo Stato sociale»

Docente all'università di Ferrara, è candidata indipendente nelle liste del PCI — I comunisti perno dello schieramento di sinistra

sprego, ma nel senso che la risorsa rappresentata dalla ricchezza di esperienze di certe Regioni non viene utilizzata a livello nazionale. Oppure parliamo di asili nido. Certo, in alcune zone di Milano ce ne possono essere troppi, ma in Basilicata, Calabria? L'Italia è un Paese ancora troppo disomogeneo, con squilibri troppo forti per poter ragionare

delle risorse, con l'eccezione, che a me pare paradossale e drammatica, dei servizi sanitari. E per le donne le scelte sono solamente due, molto seccate. O si pensa che le donne debbano mantenere una posizione subalterna, emarginata, per riproporre un certo modello di funzionamento della società, oppure ci si pone esplicitamente l'obiettivo di cambiare questo stato di cose, sapendo che cambiamenti di questo tipo scambiano equilibri antichi, cambiano tutte le regole del gioco economico e sociale.

ne un assetto consolidato della società che dava per scontato che le donne il lavoro non lo chiedessero. Allora dobbiamo essere coscienti che una politica di forte sostegno alle donne non solo troverà resistenze negli interessi economici contrari o nelle ideologie baricate su altri valori per le donne, ma aprirà anche un processo di cui non si possono prevedere tutte le conseguenze certe: un meccanismo economico e sociale che funzioni su basi di parità uomo-donna noi oggi non lo conosciamo ancora. Questi problemi, e qui vedo un segno di una società maschilista, non sono mai stati affrontati e studiati in maniera scientifica.

La DC preme l'acceleratore sulla prospettiva neo-centrista

De Mita mostra i muscoli e irride a Craxi e Spadolini

Punta a un governo «anche» col PSI - Forlani lo accusa di spingere i socialisti fuori dell'alleanza - De Michelis: i modelli di Andreotta già applicati in Cile

ROMA — La campagna elettorale sta strappando gli ultimi veli di ipocrisia: i capi democristiani non si curano più nemmeno di dissimulare il progetto di resuscitare il centrismo. Basterà che la DC e i suoi «tradizionali alleati» raggiungano il 51 per cento, e il 17 giugno il PSI potrà cominciare a fare le valigie, come fa sempre De Michelis. Andreotta: e se la DC fallisse il primo colpo, allora nuovo scontro elettorale in autunno.

centrismo o alternativa. Quello che De Mita e i suoi hanno in testa è, né più né meno, che la affermazione di un blocco sociale neocorporativo a egemonia padronale. E al PSI non vengono lasciate scelte, come spiega accuratamente De Mita in un'intervista a «Oggi».

sto molto male: forse da allora non si è più ripreso». Ma qualche battuta sferzante De Mita l'ha trovata anche per Spadolini, il «teorico di un rigore antico, lo ha sfottuto: «Fatto sta che quando era presidente del Consiglio, nell'applicazione del Piano triennale, aveva rifiutato di accettare i mutamenti di quello che avrebbe dovuto essere il suo obiettivo: evitare il dispiegamento di nuove armi nucleari sul nostro continente. Sin dal suo «preambolo» il comunicato finale redatto e sottoscritto a Parigi dai sedici ministri degli esteri ribadisce quella parte della doppia decisione della NATO che impegna i suoi firmatari ad installare gli euromissili limitando l'installazione di una eguaglianza tra le forze sovietiche e americane. Sulla ineluttabilità dell'installazione sono stati espliciti sia il segretario di Stato americano Shultz che il presidente francese Mitterrand. Il primo giungendo ieri dinanzi al giornale di questo paese, appena reso noto ha specificato che il Consiglio atlantico potrebbe riunirsi ancora a metà dicembre ma che a quella data i Pershing 2 e i Cruise saranno già in via di dislocazione nelle loro basi europee. E Mitterrand ieri sera in un discorso tenuto a Mosca, ha detto: «L'Europa ha detto senza mezzi termini che il negoziato di Ginevra sulla base delle proposte fin qui note non può riuscire prima della scadenza di dicembre e del dispiegamento dei missili americani. Qualche cosa secondo lui,

I missili USA saranno installati Parigi: la NATO chiude la porta al negoziato

Il documento del Consiglio atlantico conferma la svolta di Williamsburg - Torna la linea delle limitazioni ai commerci con l'Est

Dal nostro corrispondente PARIGI — Non c'è più dubbio: la decisione della NATO di installare a partire da dicembre gli euromissili americani sarà resa operativa alla data prevista e la quantità dei Pershing 2 e dei Cruise da dispiegare subito dipenderà dall'andamento di un negoziato di Ginevra che risulta così definitivamente svuotato da quello che avrebbe dovuto essere il suo obiettivo: evitare il dispiegamento di nuove armi nucleari sul nostro continente. Sin dal suo «preambolo» il comunicato finale redatto e sottoscritto a Parigi dai sedici ministri degli esteri ribadisce quella parte della doppia decisione della NATO che impegna i suoi firmatari ad installare gli euromissili limitando l'installazione di una eguaglianza tra le forze sovietiche e americane. Sulla ineluttabilità dell'installazione sono stati espliciti sia il segretario di Stato americano Shultz che il presidente francese Mitterrand. Il primo giungendo ieri dinanzi al giornale di questo paese, appena reso noto ha specificato che il Consiglio atlantico potrebbe riunirsi ancora a metà dicembre ma che a quella data i Pershing 2 e i Cruise saranno già in via di dislocazione nelle loro basi europee. E Mitterrand ieri sera in un discorso tenuto a Mosca, ha detto: «L'Europa ha detto senza mezzi termini che il negoziato di Ginevra sulla base delle proposte fin qui note non può riuscire prima della scadenza di dicembre e del dispiegamento dei missili americani. Qualche cosa secondo lui,



François Mitterrand



George P. Shultz

viene nelle più diverse sedi negoziali: si tratti del negoziato START sugli armamenti strategici del tipo di Vienna per la riduzione ed equilibrata delle forze, o della conferenza di Madrid. Nulla insomma è venuto a dissipare l'ombra dei problemi della vigilia di questo Consiglio che gli europei e soprattutto i rappresentanti dei paesi direttamente coinvolti nella vicenda degli euromissili non fossero in grado di proporre nuove iniziative e quanto meno di far sentire in maniera concreta le preoccupazioni di vaste parti delle opinioni pubbliche e di forze politiche importanti per la strada che sembrerebbe definitivamente imboccata.

Certo la posizione della Francia ha pesato non poco in questo senso. Mitterrand non è riuscito a fugare così distinguo fatti l'altra sera sulla posizione «irrimediabile» di Parigi nell'Alleanza Atlantica le novità di un impegno che va oltre secondo tutti gli osservatori, la normale solidarietà «di fatto» di cui si è avvalso l'installazione degli euromissili è stato il più energico e certamente il più gradito a Washington.

Vertici (con pic-nic) ai Castelli romani

L'insistente richiesta dell'on. Longo di convocare comunemente e dovunque un «vertice» dei partiti che hanno governato, prima, e portato, poi, allo scioglimento anticipato del Parlamento, è un segno dei tempi. Dopo il vertice di Williamsburg, ruotando intorno a Reagan, avremo dunque il «vertice» dei Castelli Romani, con Longo e Galloni (altro verticista consumato) e, come dice Martelli, un picnic fra vecchi soci del pentapartito? Pensate un momento alla soddisfazione di poter rivedere i cinque sfidati sul vostro video: volti nuovi, espressioni inconsuete e, soprattutto, dichiarazioni imprevedibili, mai sentite.

se, di impotenza e di governi caduti in rapida successione, come si fa a parlare di «magioranza stabile nella prossima legislatura»? Perché dovrebbe diventare stabile ciò che sinora è stato instabile al massimo grado? Non si sa. Ma la verità è che l'unica «stabilità» che si vuol garantire è quella del potere democristiano. E su questo punto Galloni è chiaro anche nei confronti del PSI. Se non volete partecipare al «pic-nic» della vecchia maggioranza — minaccia — radduseremo le «forze politiche disponibili». Essenziale rimane la continuità dell'egemonia dc.

come quella del cancelliere Kohl, costituisce per De Mita un saldo riferimento. Ebbene, né i laburisti né i socialisti democratici inglesi hanno proposto alla signora Thatcher un accordo per «unione più equilibrata». E non l'hanno chiesto benché le previsioni dessero vincenti i conservatori (anche se poi il partito della Thatcher ha perduto voti). Segno che l'impugnabilità di una scelta era netta in Inghilterra, così come in Germania, come in Italia. Meglio perdere combattendo che arrendersi rinunciando alla lotta.

Pesanti accuse sovietiche a Reagan Fermo l'accordo sulle armi chimiche

L'attacco agli USA in un commento della «Pravda» - Washington si oppone alla discussione di una risoluzione presentata da Mosca all'ONU - Sferzanti giudizi sull'amministrazione americana in un saggio di Yuri Davidov

Dal nostro corrispondente MOSCA — Da mesi non compariva sulle pagine della «Pravda» la firma di Alexei Petrov. Tutti gli addetti ai lavori sanno che si tratta di un pseudonimo assai autorevole di cui, di solito, vengono affidati i commenti di maggior peso e che esprime direttamente il punto di vista del vertice politico del paese. Per questo una polemica di Alexei Petrov «vale di più» e segnala grossi problemi internazionali. Ieri la sua firma chiudeva un lungo articolo dedicato alle armi chimiche di Washington (e di più) e segnalava grossi problemi internazionali. Ieri la sua firma chiudeva un lungo articolo dedicato alle armi chimiche di Washington (e di più) e segnalava grossi problemi internazionali. Ieri la sua firma chiudeva un lungo articolo dedicato alle armi chimiche di Washington (e di più) e segnalava grossi problemi internazionali.

porre un limite al loro sviluppo tecnico e quantitativo. E su questa linea Washington starebbe procedendo anche in questa fase, impedendo all'ONU l'evanzata da una risoluzione avanzata da Mosca.

Non è la prima volta che il Cremlino muove questa accusa specifica ma sembra di notare, in questa fase della polemica tra le due massime potenze mondiali, un tentativo di Mosca di «sistemizzare», di riassumere il quadro dei contrasti, di definire con maggior precisione il suo giudizio sull'antagonista d'oltre oceano. In questo senso all'articolo di Alexei Petrov, occorre aggiungere sulle caratteristiche dello staff reaganiano, l'analisi che

Yuri Davidov ha scritto per la rivista dell'Istituto Stati Uniti e Canada. Davidov approda a giudizi sferzanti su Reagan e il suo «entourage», definendo il vertice americano attuale come «un gruppo rimasto per vent'anni alla periferia della vita politica americana» e con «scarse relazioni con la pratica della politica estera degli Stati Uniti». Un gruppo di dilettanti e provinciali, sembra dire Davidov, che ha mantenuto più o meno intatte le tradizioni della guerra fredda e che affronta i problemi mondiali in modo allarmante per l'intera comunità internazionale proprio perché non solo non il problema di «ridisegnare il mondo in base al profilo americano» ma presenta tutto

«Non dar retta. Va a votare» I comuni contro le astensioni

ROMA — «Non dar retta. Va a votare. Se non voti un altro decide per te». Con questo efficace slogan scritto a tinte vivaci su un manifesto le amministrazioni locali sono scese in campo contro l'astensionismo e la scheda bianca. Il manifesto è stato prodotto dalla Lega per le autonomie e i poteri locali e, in questi giorni, è acquistato in migliaia di copie dai sindaci delle grandi e delle piccole città. E a segnalare il fatto che l'iniziativa è stata accolta positivamente anche dalle amministrazioni non facenti parti della Lega.

PSI a queste pretese egemoniche? Craxi si accontenta di considerare la proposta dell'alternativa «solo propagandata», e come rimedio allo spostamento a destra della DC ed alle sue «pretese egemoniche» propone una crescita del partito socialista per «garantire una direzione politica equilibrata». Equilibrata rispetto a che cosa? Ritiene davvero il segretario del PSI che una crescita elettorale di qualche punto del suo partito valga a «reguilarizzare» la direzione dei paesi, in presenza di una Democrazia cristiana che — come lo stesso PSI riconosce — ha stabilito un'asse preferenziale con la Confindustria, collegandosi con le spinte più conservatrici che percorrono l'Europa? Ci vuole ben altro.

BONN — I sindacati della Repubblica federale tedesca partecipano ufficialmente alle manifestazioni in programma contro l'installazione dei nuovi missili americani in Germania. La conferma è venuta l'altra sera da Ernst Breit, presidente della potente centrale DGB (otto milioni di iscritti), e si è aggiunta alla decisione già presa dalla SPD di invitare i propri aderenti e sostenitori a prendere parte alle marce e alle iniziative contro il riarmo, insieme con i verdi e i diversi gruppi pacifisti. La mobilitazione d'autunno — che comincerà comunque in anticipo sul calendario, visto che le prime grosse iniziative sono programmate per agosto — dovrebbe culminare in

Sindacati e SPD alle marce contro i missili nella RFT

tre appuntamenti nazionali, prima a Stoccarda e Amburgo, e il 22 ottobre, a Bonn.

Inoltre, tre giuristi appartenenti all'area dei liberali di sinistra usciti dal partito di Genscher hanno annunciato la presentazione alla corte costituzionale di un ricorso contro l'installazione del Pershing-2 e del Cruise. Il ricorso ha un fondamento giuridico riconosciuto valido da diversi esperti di diritto: l'articolo 5, comma secondo della carta costituzionale tedesca federale sancisce il diritto alla vita e alla sicurezza e le norme attuative proibiscono l'adozione di qualsiasi

provvedimento che metta in discussione questo diritto. Tale sarebbe — secondo molti giuristi — la decisione governativa di consentire l'installazione delle nuove armi nucleari americane, la presenza delle quali esporrebbe la Repubblica federale al rischio della rappresaglia atomica.

Per quanto appaia lontana la prospettiva di un accoglimento del ricorso da parte della corte costituzionale, si moltiplicano comunque le richieste che a prendere una decisione tanto delicata non sia soltanto il governo, ma i liberali «ufficiali», nei giorni scorsi, si sono associati alla proposta della SPD per un dibattito parlamentare prima di ogni decisione sul riarmo. Ciò ha scosso alquanto la compattezza del governo, in cui si cominciavano a manifestare evidenti preoccupazioni.